

TORINO CRONACA

Interviene la Regione

Fino a quando autoinee in sciopero?

Crisi nei trasporti pubblici fra Torino, cintura, provincia e regione. I trecentocinquanta dipendenti della Sapay (che serve la zona del Pinerolese) e della Sadem (zona di Vinovo e Pioibesi, Valle d'Aosta e Torino-Milano) sono in sciopero da martedì bloccando il servizio. I Consigli d'Amministrazione delle due società hanno diffuso un comunicato con cui si invitano anche i lavoratori di tutte le altre linee private in concessione a sospendere il lavoro.

Motivo dell'agitazione è la mancata applicazione del contratto nazionale che dovrebbe essere in vigore fin dal primo gennaio dello scorso anno. L'Anac (Associazione nazionale autoinee in concessione, cioè l'organizzazione degli imprenditori) rifiuta l'accordo in quanto, afferma, non ha ancora ricevuto il finanziamento pubblico previsto per la copertura delle spese che ne deriverebbero. Nei giorni scorsi, le organizzazioni sindacali di categoria hanno interessato al problema la Regione, la quale, in quanto diretta responsabile dei servizi di trasporto, ha assicurato il proprio intervento per sbloccare la situazione.

● EDILI. Proseguono le fermate articolate per zona dei lavoratori edili e delle fabbriche di materiali da costruzione per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Stamane si sono fermati i cantieri di Torino centro, borgo San Paolo, Settimo, Chivasso e Cirié. Lunedì toccherà a Torino

● GENERALMODA. Assemblea domani nello stabilimento di corso XI Febbraio della ex Caesar. Da quando la Gepi interviene nell'industria al posto dei privati che ne erano proprietari, la situazione è andata via via peggiorando fino a giungere ad un misterioso acquisto da parte di una società canadese che si è rievocato ben presto fallimentare come tutte le altre iniziative prese fino a quel momento. In tutto questo susseguirsi di fallimenti tentativi, il mercato è stato quasi completamente perduto e per le maestranze non c'è stato altro che un susseguirsi di periodi di cassa integrazione. Ora si teme che da un momento all'altro i lavoratori addirittura alla chiusura.

In Assise processo per tentato omicidio Falsa testimonianza tre arresti in aula

Tre arresti in aula per falsa testimonianza stamane in Corte d'Assise dove è stata rievocata una sparatoria per divergenze familiari, accaduta il 25 dicembre scorso, in via Fratelli Calandra. Sul banco degli imputati: Catello D'Auria, 33 anni, via Ormea 6, accusato di tentato omicidio, e Vito Spinelli, 26 anni, corso Vegevano 50, che deve rispondere di favoreggiamento. Li difendono gli avv. Albanese e Longhetto.

In nove mesi di istruttoria non hanno chiarito a fondo i motivi del litigio, per l'omertà che regna tra i protagonisti della vicenda. Nel corso del dibattimento il presidente ha cercato di scoprirne le cause. L'unico racconto dell'episodio è quello della parte lesa, Francesco Arcuri, 20 anni, via Ormea 6. «Camminavo sul marciapiedi di via Calandra — ha detto — diretto a casa. A un tratto ho visto avvicinarsi un "Ate 1750" guidato dal fratello della mia fidanzata, io Spinelli. Accanto a lui c'era mio cognato, il D'Auria. I due sono scesi, hanno gridato un insulto contro mia madre, mentre Catello ha estratto una pistola e aperto il fuoco contro di me».

Un passante che aveva assistito alla sparatoria ha telefonato alla polizia. Una «volante» arrivata poco dopo, ha rintracciato l'Arcuri. Sulle sue indicazioni gli agenti si sono recati nel bar «Taita», dove, confusi tra gli avventori, hanno trovato lo sparatore e il suo amico. Il primo aveva ancora in tasca la pistola. Stamane il D'Auria ha detto che voleva soltanto spaventare il cognato.

A sua volta l'Arcuri ha cercato di attenuare le responsabilità del cognato. La corte (pres. Barbaro, p.m. Tribisnotta, can. Ferlito, ne ha ordinato l'immediato arresto. Dopo di lui sono finite in cella la moglie Caterina Masili e

la madre dell'Arcuri Caterina Grugliaro. Tutti e tre saranno processati con ferro drittissimo per falsa testimonianza, a meno che non siano disposti a ritrattare.

Stadio, tirano biglie e pietre 3 condannati

Domenica scorsa tre persone sono state arrestate prima della partita Juventus-Milan. Lanciavano biglie e pezzi di ferro in campo. I loro nomi sono: Giovanni Revelli, 17 anni, Luciano Capelli, 19 anni, Giampiero Bissi, 18 anni, tutti milanesi. Stamane il pretore di Torino, Accorcion, li ha giudicati per direttissima: ai Revelli sono stati inflitti quattro mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Agli altri due, sei mesi e 400 mila lire di multa.

I tre giovani hanno avuto i benefici di legge e sono stati scarcerati, tornando a Milano. E' la prima volta, allo Stadio, che un gruppo di provocatori viene identificato e bloccato prima dell'incontro e paga, in termini giudiziari, la propria intemperanza.

Chieri, isola pedonale

Tra quindici giorni sarà istituita a Chieri l'area pedonale. Il traffico delle auto sarà vietato in via Vittorio Emanuele nel tratto compreso tra l'Arco e via Cavour. Lo ha dichiarato l'assessore Morelli durante una riunione con il quartiere del Centro storico.

Iniziative di STAMPA SERA Pittori a Torino

Riceviamo molte richieste di chiarimenti sulla manifestazione all'aria aperta «Pittori a Torino». L'iniziativa è stata accolta con favore e possiamo sperare di radunare una gran folla di artisti del cavalletto. Ecco le località ritratte: piazza San Carlo, Porta Paiazzo e galleria Umberto I, piazza Carlo Felice, piazza Caviglioglio, piazza del Municipio, piazza Vittorio Veneto, piazza Omero, piazza Piero della Francesca (Ferriere), piazzale della chiesa Monte dei Cappuccini, piazza IV Marzo.

Riteniamo che ce ne sia per tutti i gusti; facciamo anche presente che, in caso di cattivo tempo, la manifestazione si svolgerà ugualmente.

La timbratura delle tele, cartoni, acquerelli (come massimo due per artista) avrà luogo presso il salotto de La Stampa, via Roma 80 con questo orario: 8 ottobre: 9-12 e 15-18; nove ottobre: 9-12. Consegna dei lavori dalle 14,30 alle 18 di domenica 9 ottobre, presso lo studio Geminetti, corso Vinzaglio 1, primo piano. La tassa di iscrizione fidejussoria, da versare al momento della timbratura delle tele, dà diritto alla consegna di una sola opera (di dimensioni non inferiori a cm 30x40).

Una giuria composta da artisti e critici sceglierà le opere migliori che saranno esposte nelle sale della «Promotrice delle Belle Arti».

UN LIBRO DI MONS. BETTAZZI, VESCOVO DI IVREA

Critiche alla Conferenza episcopale

Fra gli ex alunni del seminario lombardo che Paolo VI ha ricevuto ieri mattina, c'era anche mons. Bettazzi, vescovo d'Ivrea. La stretta di mano con il Papa è stata calorosa ma fra qualche giorno, forse, inizieranno le polemiche. Sta per uscire un libro, scritto da Bettazzi, e intitolato: «Farsi uomo: Con-

fessioni di un vescovo». In una parte del libro mons. Bettazzi critica la Cei, Conferenza episcopale, e ne rileva la difficoltà di crescita dovuta alla troppo stretta connessione dell'episcopato con il Vaticano. «Questa tradizione — scrive il vescovo — ha fatto sì che l'episcopato

italiano riceva un particolare influsso dalla segreteria di Stato? — scrive ancora Bettazzi — dovrebbero insieme incoraggiarsi a scegliere per la loro Chiesa una vita povera di appoggi politici, povera di mezzi economici, povera di apparenze di autorità».

Agli aspiranti avvocati di tutta Italia

Napoli chiude la porta

PIERO MARI

Dopo essere stata per anni la città dell'abilitazione «facile» alla professione di avvocato, come abbiamo detto in un precedente servizio, Napoli chiude la porta agli aspiranti procuratori legali. La Commissione giudicatrice presso la Corte di Appello, per il terzo anno consecutivo, trovandosi a fronteggiare una folla di candidati tra i 1500 e i 1800 (a Torino erano 90 su 170 domande presentate) come quest'anno, ha adottato la maniera «forte». Controlli severissimi alle prove scritte sono stati eseguiti senza pietà dai cancellieri, malgrado le proteste, e senza alcuna indulgenza neppure per il gentil sesso, sono state effettuate perquisizioni personali alla ricerca del libro proibito di diritto civile o amministrativo.

Cordoni di polizia, autoblindo, carabinieri e vigili urbani hanno fatto buona guardia nei giorni 21 e 22 settembre durante lo svolgimento delle prove scritte per chiudere qualsiasi possibilità di «ispirazione» esterna ai circa 1750 dottori in legge provenienti da tutte le province d'Italia. Pochi gli «esterni», da quando si sono sparse le voci di un rigore senza pari dimostrato dalla Commissione esaminatrice che opera un'attenta fatidica di candidati ammettendone alle prove orali non più del 15-20 per cento.

I temi, quest'anno, sono stati i seguenti. In diritto amministrativo, «In questi giorni la traccia è stata: «Premessi brevi cenni sui caratteri distintivi del demanio e del patrimonio dello Stato, esaminare i limiti del potere e della responsabilità della Pubblica Amministrazione in ordine alla costruzione e manutenzione delle strade». Il secondo tema è caduto in procedura penale: «Esaminare i rapporti tra giudizio penale e giudizio civile, esponete gli effetti della sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove presa in dibattimento e di quella di non doversi proce-

dere presa in istruttoria con la medesima formula sul giudizio civile». Come si vede, sono argomenti difficilissimi e la maggior parte dei partecipanti ha dimostrato di aver capito i temi e li ha svolti con sufficiente preparazione.

Ma questi «compiti», come saranno giudicati? Quale sarà il metro di giudizio per dichiarare «idonei» agli orali soltanto 200-250 candidati e bocciare invece 1200-1300 che hanno scritto i temi più o meno con la stessa «bravura» dei primi? Abbiamo visto «praticanti» procuratori legali che tengono ormai a Napoli da quattro-cinque anni consecutivi, provenienti dalle zone remote del Cilento o del Sannio, per i quali l'esercizio provvisorio della professione presso le procure sta per scadere (dopo quattro anni dalla laurea). Molti, a forza di tentare gli esami di abilitazione, e persuasi di avere la vocazione per l'avvocatura, hanno lasciato trascorrere il limite di età (32 anni) per poter presentarsi ad altri concorsi, come nella magistratura o nel pubblico impiego. D'altra parte, la presenza di circa 4000 tra avvocati e procuratori nella sola città di Napoli (contro i 1200 di Torino) sta a dimostrare la completa saturazione del Consiglio dell'Ordine di Napoli che non è più quello dei tempi di Porzio, De Nicola o di Giovanni Leone.

Le stesse difficoltà di esercizio della professione e una sorta di chiusura corporativa sono emerse chiaramente durante i lavori del Congresso nazionale forense svoltosi a L'Aquila dal 10 al 12 settembre in cui è prevalsa la mozione conclusiva degli avvocati napoletani. Ma la tendenza all'alto chiuso non risolverebbe la crisi della professione più «liberale» e più «meridionale», che affonda le sue radici nella progressiva scomparsa della piccola e media borghesia, nei mutati rapporti di proprietà, nella decadenza del vecchio mondo contadino in cui il grado di litigiosità era notevole e dava motivo ad una quantità di cause soprattutto civili.

compriamo

la Philco compra il vostro vecchio televisore e vi dà un TV COLOR eccezionale e fra 10 anni, se volete, la Philco ve lo ricompra

Rivolgetevi ai rivenditori Philco: al posto del vostro vecchio televisore potrete avere un Philco a colori, o se preferite un Philco in bianco e nero, di cui non vi libererete facilmente. Se comunque tra dieci anni o più, sarete ancora aspettando inutilmente che il vostro Philco si guasti, non prendetevela: possiamo ricomprarlo noi.

Non è per caso che un Philco funziona sempre: ogni televisore Philco, prima di uscire dai nostri stabilimenti, è sottoposto a 24 ore consecutive di prove tecniche per raggiungere la massima affidabilità ed il più alto livello tecnologico possibile.

Solo così infatti la più nascosta debolezza, il più piccolo difetto, possono essere individuati. Sono queste 24 ore che spiegano i tanti anni in casa vostra.

i nostri rivenditori vi aspettano: l'operazione è valida fino al 31 dicembre

PHILCO funziona sempre